

# La santità della porta accanto

Cosa chiederemmo al Papa se lo potessimo ospitare in una delle tante iniziative che anno dopo anno si vanno diffondendo in Italia attorno alla festa di Tutti i Santi? Che ci parli della santità, se è davvero fatta per noi. Ecco cosa ci risponderebbe (sono parole dell'udienza generale del 2 ottobre 2013): «Cosa posso fare io che mi sento debole, fragile, peccatore? Dio ti dice: non avere paura della santità, non avere paura di puntare in alto, di lasciarti amare e purificare da Dio, non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. Lasciamoci contagiare dalla santità di Dio. Ogni cristiano è chiamato alla santità; e la santità non consiste anzitutto nel fare cose straordinarie, ma nel lasciare agire Dio. È l'incontro della nostra debolezza con la forza della sua grazia, è avere fiducia nella sua azione che ci permette di vivere nella carità, di fare tutto con gioia e umiltà, per la gloria di Dio e nel servizio al prossimo. (...) Vogliamo essere santi? Il Signore ci aspetta tutti, con le braccia aperte; ci aspetta per accompagnarci in questa strada della santità. Viviamo con gioia la nostra fede, lasciamoci amare dal Signore... chiediamo questo dono a Dio nella preghiera, per noi e per gli altri».

## Rimini. Vicini a chi è ai margini a far strada è don Oreste Benzi

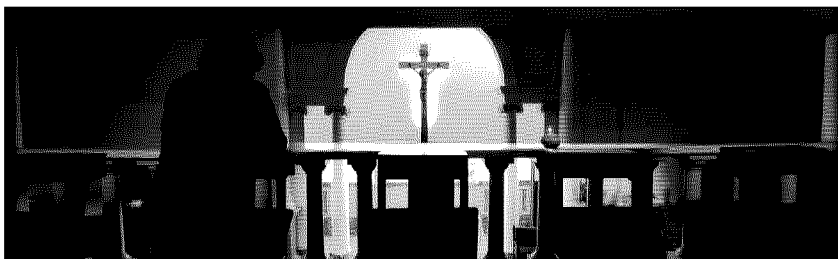
**PAOLO GIUDUCCI**

Basta con le solite zucche vuote, meglio puntare sui santi. Lo ripeteva spesso don Oreste Benzi: «Siate santi!». E così la comunità Papa Giovanni XXIII ha bene di creare per i giovani un'occasione di incontro con Dio e con i poveri, esplicito sin dal titolo: «LoveWins!». L'appuntamento è per la notte dei Santi, il 31 ottobre. Base dell'iniziativa è la chiesa dei Paolotti, nella piazza Tre Martiri a Rimini, dalle 20.45 a tarda notte. Dall'adorazione continua e animata fino alla Messa celebrata all'una di notte dal vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi. «LoveWins!» è anche l'opportunità di incontrare i poveri e i più in difficoltà laddove vivono: i ragazzi si divideranno in cinque gruppi organizzati per

andare a conoscere da vicino immigrati (i migranti arrivati da Lampedusa attualmente ospitati all'Hotel Royal di Cattolica), barboni e senzatetto, prostitute (possibilità aperta solo per maggiorenni) e coetanei nei locali notturni e nei pub. In piazza Cavour altri giovani provenienti da varie esperienze di disagio e marginalità come «biblioteca vivente» porteranno la loro testimonianza, oltre a sacerdoti, suore e volontari che vivono con ex prostitute. «Poche ore rima di morire don Oreste andò in

discoteca a parlare ai giovani – spiegano dall'associazione –. Per questo motivo abbiamo organizzato una serata speciale di incontro». Una possibilità per incontrare quelli che troppo spesso la società considera «mostri» e scardinare qualche pregiudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Palestrina. Notte di fede fra musica e autoscatti

**STEFANIA CAREDDU**

Un selfie per immortalare la bellezza dell'essere cristiani e per condividere un messaggio di speranza. Un autoscatto per augurare a tutti una «felice alba», o meglio #happysunrise, come recita l'hashtag lanciato sui social network dai ragazzi di Christian Music Italy per promuovere la «Notte dei Santi», l'evento organizzato in collaborazione con la pastorale giovanile della diocesi di Palestrina in alternativa ai festeggiamenti di Halloween.

Al bando fantasmi, streghe e zucche, la notte del 31 ottobre si accende della luce e dell'entusiasmo di quelli che aspettano l'alba della solennità di Ognissanti cantando e pregando. «Vogliamo ricordare che il Signore offre a ciascuno l'opportunità di uscire dalle tenebre e di vivere una nuova alba», spiegano i promotori, Angelo Savarino e Francesco D'Orazio. «Abbiamo voluto rispondere all'appello di papa Francesco che – ricordano – ci ha chiesto di non avere paura e di farci sentire: con il linguaggio dei selfie, noi diciamo che crediamo e che ci mettiamo la faccia». Ecco dunque un modo giovane per non dimenticare che «un cammino di santità è ancora possibile e attuale». «Spesso – osserva don Antonello Sio, responsabile della pastorale giovanile diocesana – rinunciamo a dialogare con i nostri ragazzi, mentre con questo appuntamento, che si svolge al centro di Palestrina, tra la confusione della piazza e il torpore del disagio che tante dipendenze creano, vogliamo offrire una possibilità, un'alternativa». Per raccontare «che quella del primo novembre è la festa di tutti, che siamo chiamati alla santità, ad una vita bella, piena e gioiosa», aggiunge l'attrice Beatrice Fazi che presenterà la serata. Giunta alla sua quinta edizione e ormai replicata in diverse città d'Italia, la «Notte dei Santi» unisce musica, riflessione e preghiera. Quest'anno, sul palco dell'Auditorium di Palestrina saliranno la rock band «70volte7», il dj Luca Maffi e don Aniello Manganiello, prete anticamorra e fondatore dell'associazione «Ultimi». Poco prima della mezzanotte, tutti in Cattedrale per l'adorazione eucaristica presieduta dal vescovo Domenico Sigalini. Aspettando #happysunrise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Torino. Tutti in preghiera fra le celle dell'ex carcere

FABRIZIO ASSANDRI

**H**alloween? In carcere a pregare. Tra le celle e la rotonda dell'ex penitenziario Le Nuove di Torino si danno appuntamento i ragazzi per la veglia che è ormai una tradizione, ribattezzata la «Notte dei Santi». Gli anni scorsi erano in centinaia. «Per molti Halloween è una notte d'evasione, noi invece andiamo in carcere», dice don Luca Ramello della pastorale giovanile.



«Non siamo contro questo appuntamento ma vogliamo che i ragazzi riscoprano la festa dei Santi». Sulla locandina dell'iniziativa, organizzata dalla pastorale giovanile, c'è una piccola zucca con l'aureola. L'anno scorso la veglia era nella zona della movida. Quest'anno, sabato alle 21,30, in un carcere dismesso. In parte è un museo, in parte un «monastero», spazio di preghiera e incontro, chiamato l'«Eremo del silenzio», fondato da un laico educatore, Juri Nervo. «Quale luogo migliore per parlare della santità?», dice don Ramello, che motiva la scelta con gli appuntamenti del 2015 per Torino, ostensione della Sindone, visita del Papa, bicentenario della nascita di don Bosco. «Quest'ultimo partì con la sua missione proprio dal carcere, l'immagine sulla Sindone è di un carcerato».

La location, l'«Eremo del silenzio», dà il senso alla veglia. Il tema è «Il silenzio dei santi, un silenzio che parla». «Il silenzio può essere interiore, necessario e non solo imposto – dice don Ramello – come insegna Charles de Foucauld. Il carcere come periferia esistenziale: qui le celle sono spazi di preghiera e libertà». In silenzio, i giovani sparpagliati nei tre bracci del carcere, con in mano una mappa, gireranno tra le celle: in ognuna ci sarà un'immagine e il racconto della vita di un santo legato al carcere, padre Kolbe, Edith Stein, la marchesa di Barolo, Caffasso. Ci sarà il messaggio dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, l'adorazione eucaristica e un momento teatrale a cura dei ragazzi dell'oratorio salesiano Agnelli sulla vita di Jacques Fesch, criminale giustiziato in Francia che si convertì in carcere e di cui è in corso il processo di beatificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voi siete giovani che appartenete alla Chiesa, e perciò avete il dono e la responsabilità di mettere la forza del Vangelo in questa situazione sociale e culturale.

